

# CHIESA

**VEGLIA** Ieri sera nella chiesa del Seminario l'incontro di preghiera con il vescovo

## «Ogni vocazione nasce dal grazie, dal dialogo d'amore avviato da Dio»

Monsignor Malvestiti ha recitato il Santo Rosario affidando a Maria i giovani della diocesi che si aprono alle scelte della vita

di **Federico Gaudenzi**

Una serata per affidare a Maria, "madre del buon consiglio", tutti i giovani della diocesi, che si aprono alle scelte della vita. Ieri, il vescovo Maurizio ha pregato il Rosario nel Seminario vescovile, in occasione della 57esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che cadeva la scorsa domenica. Una preghiera che, come ha esordito il vescovo, deve sempre partire dalla realtà: per questo ha ricordato il dramma dell'epidemia, con le gravi difficoltà che porta con sé anche sul fronte lavorativo. «Nessuno sia incurante del prossimo - ha detto monsignor Malvestiti, accompagnato dal padre spirituale del Seminario, don Elia Croce, e dal rettore don Anselmo Morandi -, la barca è la stessa, come la memoria delle persone care strappate all'affetto familiare. Si tratta di una ferita che sanguina per tutti, e perciò con Maria vogliamo portare questo peso insieme alla nostra comunità». Un peso che si fa più lieve percorrendo i tre sentieri indicati da Papa Francesco nel messaggio scritto per la Giornata di preghiera per le vocazioni, che è stato letto durante la serata.

«Il sentiero della gratitudine, quello del coraggio e quello della lode - ha proseguito il vescovo -. Ogni vocazione nasce dal grazie, dal dialogo d'amore avviato da Dio nei nostri confronti: senza il grazie quotidiano non si va da nessuna

parte». Il coraggio, poi, è quello necessario per «riconoscere con dignità le nostre paure, e confidarle a una persona cara, o a una sicura guida spirituale». «Ma in radicale verità, solo col Signore ci è consentito di consegnare quello che siamo con le nostre paure e tutte le nostre aspirazioni, l'umiltà di chiedergli sempre il coraggio necessario». Infine la lode, che «è profetia, promessa, anticipazione di ciò che sarà quando vivremo nella pienezza di Dio». Il compiersi personale ed ecclesiale della gratitudine, del coraggio e della lode risiede in quell'Amen che è Cristo stesso: «In questa parola consegniamo noi stessi. L'Amen sa convivere con ogni oscurità e contrarietà, anche quando il Signore chiede corpo e anima, affetti e progetti, e temiamo di perdere la nostra unica vita: Dio dà tutto, ma chiede tutto per portarci all'altezza dell'amore. La vocazione è questo: la chiamata di Dio che libera la nostra libertà nella verità dell'amore».

Non resta che affidarsi a Maria: «Ci avvicinerà tutti al Figlio di Dio che, in ciascuno di noi dirà: ti rendo grazie, Padre. Sentiremo il suo rincuorante incoraggiamento, e lo deremo con Maria il suo nome per sempre». Gli appuntamenti di devozione mariana pensati per il mese di maggio proseguiranno ogni mercoledì e venerdì.

Il prossimo mercoledì, il vescovo sarà al santuario della Madonna della Costa, alle ore 20.45, per recitare il Rosario, unendo l'intenzione di preghiera ecumenica e interreligiosa. Venerdì, invece, la preghiera del Rosario sarà dedicata al mondo del lavoro, e si svolgerà a porte chiuse nell'area industriale di San Fereolo, sempre alle 20.45. ■



La Veglia di preghiera in Seminario per le vocazioni (foto Gaudenzi)



**MESE MARIANO** Nel giardino della casa vescovile monsignor Malvestiti ha recitato il Rosario con una dedica speciale a tutti gli studenti

## La scuola comunità di lavoro e vita in un legame continuo con le famiglie

Il canto delle rondini al crepuscolo si sovrapponeva all'Ave Maria, tra gli alberi del giardino della casa episcopale, mentre il vescovo Maurizio recitava il Rosario. Una preghiera speciale, mercoledì scorso, dedicata a tutti gli studenti che in questi mesi hanno vissuto l'impen-sabile spesso dando prova di incredibile maturità. «Vogliamo pregare la Madonna per il superamento dell'emergenza epidemica nella quale ancora siamo - ha detto il vescovo -, ma questa sera in modo speciale vogliamo affidarle il mondo della scuola nell'ultimo mese di intenso

impegno: un impegno online ma non meno faticoso, nel quale tutti sono chiamati a fare la propria parte». Il Rosario, trasmesso in diretta streaming, è stato animato dalla parrocchia della cattedrale, con i sacerdoti, uno studente e una studentessa, una mamma, un'insegnante e il rettore della scuola diocesana: «Tutte le comunità scolastiche - ha affermato monsignor Malvestiti - sono nella nostra preghiera e nel nostro pensiero, comprese quelle legate alla comunità ecclesiale. Le nuove generazioni sono ovunque la prima risorsa e noi desideriamo ga-

rantire la migliore preparazione alla vita proprio alle giovani generazioni per un futuro luminoso per tutti». Dopo aver pregato per tutti gli studenti, dall'Infanzia all'Università, con un pensiero particolare e un incoraggiamento agli studenti della maturità, e un ricordo ai dirigenti scolastici, al personale docente e non docente, alle famiglie e alle associazioni, il vescovo ha ricordato per il prossimo anno agli studenti delle superiori la sua disponibilità per una visita alla casa episcopale: «Rinnovo poi l'invito a studiare - ha concluso -, perché abbiamo bisogno



Il Rosario recitato dal vescovo e animato dalla parrocchia della cattedrale

di menti aperte e cuori capaci di amare con ingegno, nell'alleanza tra la cultura e la fede per rendere la famiglia umana accogliente per tutti nella giustizia e nella pace. La

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 9 maggio

Per Unitalsi lombarda tiene online, alle 14.45, una meditazione sul tema: "Con Maria, nostra speranza, avvicinare le ferite umane a quelle del Risorto".

#### Domenica 10 maggio, V di Pasqua

A Casale, nella parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Martino, alle 10.30, presiede la Messa per i vivi e i defunti della città, comprendente le parrocchie dei Cappuccini, Vittadone e Zorlesco, in comunione con la diocesi. La celebrazione sarà trasmessa sul canale youtube "Oratorio Casa del giovane", sulla pagina Facebook "Oratorio del giovane Casalpusterlengo", sui siti [www.diocesi.lodi.it](http://www.diocesi.lodi.it), [www.ilcittadino.it](http://www.ilcittadino.it) e sul canale 111 LodiCrema TV.

#### Lunedì 11 maggio

Colloqui telefonici coi sacerdoti.

#### Martedì 12 maggio

A Marudo, nella parrocchiale, benedice in forma privata la nuova campana e quelle rinnovate prima della loro collocazione nella cella campanaria. Riunione serale online con la Presidenza diocesana di Ac.

#### Mercoledì 13 maggio, Nostra Signora di Fatima

A Cavenago, al Santuario della Madonna della Costa, alle 20.45, recita il Rosario, a porte chiuse, per la comunità parrocchiale e l'intera diocesi, unendo una intenzione di preghiera ecumenica e interreligiosa, con trasmissione sulle pagine Facebook del Seminario e dell'Azione Cattolica di Cavenago.

#### Giovedì 14 maggio

In mattinata, attende al ritiro spirituale coi sacerdoti nelle rispettive abitazioni e chiese (il testo della meditazione è già online). Su invito del Santo Padre Francesco, condivide con sacerdoti, diaconi consacrati, fedeli, un momento di preghiera individuale, accompagnato dal digiuno e da opere di carità, in fraternità ecumenica ed interreligiosa per supplicare Dio di liberare l'umanità dalla pandemia.

#### Venerdì 15 maggio

A Lodi, nell'area industriale di San Fereolo, alle ore 20.45, recita il Santo Rosario, in forma privata, per la comunità parrocchiale e la Diocesi, rinnovando la preghiera per il mondo del lavoro, con trasmissione sulla pagina Facebook del Seminario.

scuola deve sentirsi una comunità di lavoro ma ancor più di vita, a cominciare dal legame continuo con le famiglie». ■

Fe. Ga.

**L'APPUNTAMENTO** Domenica 17 invece presiederà la funzione alle 10 a Paullo

# Il vescovo torna nella zona rossa, domani celebrerà la Messa a Casale

di **Federico Gaudenzi**

■ La comunità di Casale attende l'arrivo del vescovo Maurizio, per la celebrazione dell'Eucarestia che, intorno all'altare della chiesa dei Santi Bartolomeo e Martino, riunirà i vivi e i defunti di una delle realtà più colpite dall'emergenza epidemica. La Messa celebrata dal vescovo domani mattina, alle 10.30, sarà l'approdo di un sentiero di vicinanza che non si è mai interrotto, fin da quando l'epidemia ha aggredito il Lodigiano. Già alla fine di febbraio, infatti, il vescovo aveva espresso la propria solidarietà ai comuni della Bassa costretti all'interno della zona rossa, e mantenuto stretti contatti con i sacerdoti del territorio, per incoraggiarli e, attraverso di loro, raggiungere la comunità isolata. Quando è stato possibile, il vescovo ha raggiunto personalmente le comunità colpite e si è recato ai cimiteri di Castiglione, Codogno, e a quello di Casale: sulla soglia del camposanto ha recitato una preghiera di suffragio insieme al parroco dei Santi Bartolomeo apostolo e Martino vescovo,

don Pierluigi Leva, e a quello della parrocchia dei cappuccini, fra Alberto Grandi. In quell'occasione aveva pronunciato parole di vicinanza la cui eco torna a risuonare nella navata di Casale: «Ricordiamo anche i familiari dei defunti, e quanti ancora stanno lottando con la malattia: sempre li sostenga la fede in Cristo risorto. Esprimiamo gratitudine per coloro che sono stati vicini ai sofferenti: il parroco e i sacerdoti, e chi ha lottato contro questa difficoltà imprevista di cui attendiamo con ansia la fine». Anche la Messa, nella V domenica di Pasqua, sarà dedicata ai vivi e ai defunti dell'intera città, comprendente anche le parrocchie di Vittadone e Zorlesco, e in comunione con tutta la diocesi. La funzione sarà trasmessa sul canale YouTube "Oratorio Casa del Giovane", sulla pagina Facebook "Oratorio del Giovane Casalpusterlengo", sui siti [www.diocesi.lodi.it](http://www.diocesi.lodi.it) e [www.ilcittadino.it](http://www.ilcittadino.it), nonché sul canale 111 del digitale terrestre, LodiCremaTv. Domenica 17 maggio invece il vescovo Maurizio presiederà la Messa alle 10 nella parrocchiale di Paullo. ■



La Messa sarà a porte chiuse ma si potrà seguire online e sul canale 111

## SUL TEMA "I CARISMI DI SAN PAOLO" Giovedì il ritiro spirituale per il clero

■ Giovedì 14 maggio era previsto il ritiro spirituale per i sacerdoti. La mattinata è confermata, anche se si svolgerà con modalità diverse dalla presenza fisica. I preti della diocesi di Lodi vivranno il ritiro in comunione spirituale, così come già hanno fatto in occasione del Giovedì Santo. Il 14 maggio si inizia alle 9.45 con la preghiera, poi si prosegue con la meditazione. A ciascuno arriverà direttamente a casa la riflessione del relatore, don Patrizio Rota Scalabrin, sul tema "I carismi di San Paolo". Don Patrizio Rota Scalabrin è relatore ben noto ai sacerdoti della diocesi di Lodi. È docente alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, sezione di Milano. Nato a Bergamo nel 1951, don Rota Scalabrin è sacerdote dal 1976. Nella sua diocesi è delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e assistente ecclesiastico del Rinnovamento nello Spirito Santo. A Milano è docente di Introduzione, Esegesi e Teologia biblica, mentre al Seminario teologico di Bergamo insegna Introduzione, Esegesi biblica ed Ebraico biblico. ■ R. B.

## DA LUNEDÌ

Riaprono gli uffici della Curia vescovile



■ Da lunedì 11 maggio riapre al pubblico la Curia vescovile, secondo gli orari consueti (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12), nel pieno rispetto delle norme di sicurezza per l'emergenza coronavirus. In questa prima fase di riapertura, l'accesso agli uffici avverrà preferibilmente su appuntamento (il numero telefonico del centralino è 0371 948100). Gli uffici della Curia erano stati chiusi al pubblico a metà marzo a causa delle restrizioni per l'epidemia di Covid-19, con la possibilità di sbrigare comunque le pratiche più urgenti contattando gli uffici tramite posta elettronica o facendo riferimento al numero del centralino.

## NUOVO DIRETTORE

Rota all'Ufficio di pastorale sociale

■ In data primo maggio 2020, il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti ha nominato Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale il dottor Riccardo Rota.

**L'INIZIATIVA** L'appello lanciato dall'Alto Comitato per la Fratellanza umana

## Un giornata di preghiera e digiuno perché Dio elimini questa pandemia

■ Giovedì 14 maggio sarà la Giornata interreligiosa di preghiera, digiuno e invocazione per l'umanità proposta dall'Alto Comitato per la Fratellanza umana. Preghiera, digiuno e opere di carità che sono valori universali. La Giornata non vuole sminuire il ruolo della medicina e della ricerca scientifica in questo momento, quanto piuttosto invitare ciascuno ad accompagnare il tempo di pandemia con atteggiamento di fiducia in Dio e a ritrovare la consapevolezza che universali sono anche la condizione umana e la vita sul nostro pianeta. «Stiamo invitando tutti, leader delle Chiese cristiane, responsabili delle altre religioni, istituzioni e organizzazioni internazionali; operatori ed esponenti del mondo civile, politico e religioso; rappresentanti del mondo dell'arte e della scienza; credenti e non credenti, persone di buona volontà, affinché aderiscano a questa giornata di preghiera per l'umanità. Ci siamo sentiti piccoli di fronte a un nemico sconosciuto e invisibile che ci ha messo davanti ad una sfida che ora solo insieme dobbiamo superare»: così il cardinale



Miguel Angel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, nel presentare la Giornata. Sono già arrivate adesioni per esempio dal Segretario generale dell'Onu, da capi di Stato e personalità del mondo religioso e non. «In fondo nel cuore di tutti gli uomini c'è questo desiderio che, una volta finita la pandemia, possiamo ritrovarci e vivere come fratelli e sorelle in umanità, ciascuno a partire dalla sua cultura e tradizione, nel ri-

spetto della diversità», dice ancora il cardinale Ayuso Guixot. L'Alto Comitato per la Fratellanza umana si è costituito nel 2019 pochi mesi dopo lo storico incontro ad Abu Dhabi, il 4 febbraio, tra Papa Francesco e il grande Imam di Al-Azhar, Ahmed al-Tayyeb. Domenica 3 maggio 2020 poi Papa Francesco ha annunciato di aver accolto la proposta dell'Alto Comitato di promuovere una giornata di preghiera, digiuno e opere di carità per «implorare Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia di coronavirus». E proprio sull'invito del Santo Padre, il vescovo di Lodi monsignor Malvestiti giovedì condividerà con sacerdoti, diaconi consacrati e fedeli, un momento di preghiera individuale, accompagnato dal digiuno e da opere di carità, in fraternità ecumenica. Ciascuno infatti potrà pregare e digiunare nella propria casa, magari cercando quali gesti compiere come segno di carità. E magari con la volontà, come dicono gli organizzatori della Giornata, di impegnarsi perché «da questa pandemia, dovrà rinascere un uomo nuovo». ■

Raffaella Bianchi

**LA DECISIONE** Rinviati i viaggi di maggio e agosto

## Sospesi i pellegrinaggi e l'attività a Bellaria

■ «L'anno prossimo a Gerusalemme». Così si salutano gli ebrei dopo essersi incontrati nella città santa di Gerusalemme e così si eravamo salutati i pellegrini che avevano partecipato all'ultimo pellegrinaggio diocesano con il Vescovo Maurizio in Giordania e Terra Santa. Come tutti sappiamo, però, questo augurio è stato seriamente minacciato dalla pandemia che ormai da mesi sta flagellando la nostra terra lodigiana. Ecco perché l'Ufficio pellegrinaggi, in piena sintonia con il Vescovo Maurizio e con i responsabili dell'agenzia diocesana Laus, ha scelto di sospendere i pellegrinaggi previsti per il mese di maggio e di agosto 2020. La visita del santuario mariano di Fatima, il viaggio studio in Giordania e Terra Santa degli studenti dell'Istituto superiore di scienze religiose sant'Agostino e il pellegrinaggio diocesano con il vescovo Maurizio in Turchia sono stati sospesi in attesa che questa emergenza sanitaria finisca. Sarà premura dell'Ufficio pellegrinaggi e dell'agenzia Laus tenere informati sulle prossime mete che verranno proposte già all'inizio del prossimo anno, 2021. Si vorrebbe visitare la stessa città di

Roma, a cinque anni dal precedente pellegrinaggio giubilare, che tanto significato e valore ha per la fede dei credenti. L'auspicio è anche di poter riproporre, nello stesso periodo del 2021, quelle mete che il virus ha impedito di visitare per poter così mettere in pratica quell'augurio e quel saluto della tradizione ebraica: «l'anno prossimo a Gerusalemme». Sospesa anche l'attività della stagione estiva 2020 presso la casa per ferie San Bassiano a Bellaria - Igea Marina. L'annuncio arriva dal consiglio di amministrazione dell'Opera diocesana Sant'Alberto a seguito dell'emanazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 in vigore dal 4 maggio 2020. L'Opera è spiacente per la decisione, suggerita da oggettive considerazioni cautelative riguardo all'accoglienza per chi ospita e per chi viene ospitato. L'emergenza sanitaria, oltre a richiamare tutti al senso civico di grande responsabilità, risveglia in ciascuno quel bene primario da salvaguardare, che è sempre la tutela della salute personale degli ospiti che vengono in vacanza e del personale a loro disposizione durante il soggiorno. ■

**DIOCESI** Numerose le risposte alla lettera che il vescovo Maurizio ha inviato il 20 aprile sulle prospettive della "fase 2"

# Riflessioni e proposte per la ripresa

■ Sono giunte già numerose risposte alla lettera che il Vescovo Maurizio ha indirizzato alla diocesi il 20 aprile scorso sulle prospettive della ripresa nella cosiddetta "fase due". Hanno inviato proposte e suggerimenti vari sacerdoti e fedeli, tra cui alcuni rappresentanti parrocchiali, a titolo personale o anche a nome della comunità parrocchiale o dell'intero vicariato.

Nella lettera erano stati indicati come decisivi i seguenti ambiti: vita liturgica e iniziazione cristiana (battesimi, prime confessioni e comunioni, cresime: preparazione, tempi e modi di celebrazione) e la celebrazione delle esequie; pastorale giovanile (con particolare attenzione all'oratorio estivo); scuola (compreso l'affanno delle scuole paritarie); carità e assistenza (poveri, famiglie senza lavoro, parrocchie in difficoltà economica); pastorale della salute (da ripensare per famiglie, strutture ospedaliere e per anziani), e la rielaborazione dei lutti aggravati dalla "negazione dell'addio".

## Le Messe con il popolo

Nella consultazione è stato raccolto l'appello ad una lettura spirituale e biblica del vissuto e condivisa la convinzione che la ripresa non sarà semplicemente un ritorno al passato. A tante domande e proposte sulla ripresa della celebrazione delle Messe con il popolo ha dato risposta il protocollo sottoscritto il 7 maggio dalla Conferenza Episcopale Italiana, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Interno, al quale seguiranno a breve ulteriori indicazioni diocesane. I vari contributi hanno messo in evidenza la necessità di continuare a garantire la sicurezza, coniugandola con la ripresa prudente e fiduciosa delle



celebrazioni pubbliche, sospese dal 23 febbraio scorso. Tornando ad incontrare finalmente i fedeli, non si dovrà disperdere la ricchezza delle esperienze maturate nel periodo delle più severe re-

strizioni con l'uso dei mezzi di comunicazione sociale, da valorizzare per il futuro nella liturgia e soprattutto nella catechesi, che dovrà diventare sempre più familiare, pur senza rinunciare al-

l'esperienza di gruppo.

## Pastorale giovanile e oratori

Sulla pastorale giovanile e gli oratori, si vive una fase di attesa, non potendo prevedere ad oggi quali attività saranno realizzabili nella stagione estiva. Si è consapevoli della necessità di riallacciare i contatti con ragazzi e giovani, mantenuti comunque vivi con l'uso dei social, e di supportare le famiglie, in collaborazione con le istituzioni e le associazioni, secondo le possibilità da verificare prudentemente in loco.

## Scuole paritarie e Caritas

L'affanno delle scuole paritarie preoccupa molto i gestori e le famiglie. La difficile situazione è costantemente monitorata, in collegamento con le istanze competenti ai vari livelli, e ci si interroga sulle prospettive di un servizio tanto prezioso. Sulla attenzione ai più bisognosi si registra una consolante azione capillare nelle parrocchie tramite le Caritas, con le collaborazioni possibili e auspi-

cabili con le amministrazioni e le associazioni del territorio.

## Nuove forme di povertà

Il Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie è stato subito riattivato per far fronte a situazioni urgenti di bisogno. L'emergenza del coronavirus richiederà un nuovo impegno per ricostruire il tessuto delle comunità, nella attenzione alle nuove forme di povertà e fragilità (anziani, soli, disoccupati) che appellano a nuove forme di solidarietà. Si dovrà provvedere alle difficoltà economiche che colpiscono e preoccupano anche le parrocchie, con valutazioni e possibili supporti a livello diocesano.

## Pastorale della salute

Circa la pastorale della salute, emerge la necessità di continuare a garantire ed implementare l'assistenza spirituale nei luoghi di cura (ospedali, strutture, case di riposo), come pure la vicinanza ai malati nelle proprie abitazioni nell'ambito parrocchiale: nuove fragilità interpellano nuove forme di vicinanza. Molto sentito è il tema dell'accompagnamento spirituale, oltre che celebrativo, dei lutti non vissuti per le drammatiche circostanze della pandemia.

## La condivisione

La riflessione su questi temi continua ed è sempre possibile e auspicata la condivisione con il Vescovo, che ha già raccolto una prima serie di considerazioni, in contatto con i vicari foranei e i segretari dei vicariati e con i responsabili e referenti delle aree pastorali di competenza, in particolare Caritas, Fondo di Solidarietà, Economato Diocesano, pastorale sociale, scuole paritarie, consulta delle associazioni. ■

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

di don Flaminio Fonte

# Una casa eterna e sicura preparata da Dio per il suo popolo

All'inizio del Vangelo secondo Giovanni i primi due discepoli che decidono di seguire Gesù, gli rivolgono questa domanda: «Rabbì dove abiti?» (Gv 1, 38). La loro non è una semplice curiosità, bensì è una domanda sostanziale, poiché nel IV Vangelo il verbo abitare, in greco *me-nein*, ha un profondo significato teologico. Con quel termine l'evangelista indica l'intima unione tra il Padre e il Figlio Gesù, nella quale ogni discepolo è introdotto per potervi abitare stabilmente. In altre parole, i due discepoli vogliono conoscere qual è il senso della vita del maestro. Gesù, come spesso capita, non risponde direttamente al quesito, ma

rimanda ad un'esperienza concreta: «venite e vedrete. Andarono dunque e videro dove abitava» (Gv 1, 39). Finalmente, durante l'ultima cena, nel lungo discorso d'addio, Egli risponde a quella domanda. La sua vera dimora è il Padre e proprio per questo promette ai suoi, «vado a prepararvi un posto». Nota Sant'Agostino, commentando questo passo evangelico, che «Il Signore prepara le dimore, preparando coloro che dovranno occuparle». La sua morte e la sua risurrezione sono la strada seguendo la quale ciascuno di noi può dimorare ove egli dimora, non in un luogo preciso, bensì nell'intima unione con il Padre. È quanto contempla estatico Dante Alighieri, al termine del suo grande viaggio, negli ultimi versi del "Paradiso". Il mistero di Dio gli appare nella visione di tre cerchi concentrici che ruotano l'uno dentro l'altro. Il poeta, ad un certo punto, guarda con attenzione il secondo cerchio e «dentro



da sé, del suo colore stesso, / mi parve pinta de la nostra effige» (Pd XXXIII, v. 128). Nel mistero del Dio uno e trino dimora l'uomo: questo è il posto che Gesù ha preparato per noi. L'intera storia della

salvezza può essere, come spesso accade nelle pagine della Scrittura, paragonata proprio alla costruzione di una casa. Una casa eterna che senza posa Dio edifica, ripara ed amministra da buon padre di famiglia. Israele, a motivo della sua natura nomade, comprende quanto le dimore terrene, le tende che continuamente bisogna levare e piantare, siano fragili e provvisorie e pertanto anela a Dio, la roccia inaccessibile e la torre salda davanti all'avversario (cfr. Sal 60, 3, 4). Il fatto che in questa casa vi siano «molte dimore» per i suoi, come Gesù precisa, indica come tale condizione sia la somma dei desideri più profondi che albergano nel cuore dell'uomo. In questa dimora definitiva, come ben racconta Tolkien ne *Il Signore degli anelli*, descrivendo la città di Rivendell, sono racchiuse le «speranze e i timori di tutti gli anni», infatti, «in quella valle il male non era mai penetrato».



La sua morte e risurrezione sono la strada seguendo la quale ciascuno di noi può dimorare ove egli dimora

## MONDIALITÀ

Pubblicato ad aprile il Diario di padre Leopoldo Pastori, missionario lodigiano del Pime

Nel volume curato da Vito Del Prete e Giovanni Musi i manoscritti del sacerdote scomparso nel 1996 dopo una vita spesa in Africa

**■** Piacenza, 26 maggio 1996: muore, in ospedale, padre Leopoldo Pastori, sacerdote del Pime (Pontificio istituto missioni estere), originario della diocesi di Lodi, stroncato dall'epatite virale a 57 anni. «Era sereno, lucidissimo...», attesterà la dottoressa Giuliana Rapacioli, che lo aveva assistito fino agli ultimi istanti di vita.

Qualche giorno prima il missionario lodigiano, cosciente della gravità della malattia, aveva visto soddisfatto il suo desiderio di incontrare padre Andrea Gasparino, venuto appositamente da Cuneo per ascoltare l'ultima confessione dell'amico-discepolo.

La spiritualità del "Movimento contemplativo missionario", fondato da don Gasparino (1923-2010), si ispira a quella del Beato Charles De Foucauld, ma con una forte sensibilità e apertura missionaria. Proprio per questa duplice dimensione - contemplativa e missionaria, appunto - il Movimento esercitava un'attrazione irresistibile sul giovane Leopoldo. Si era infatti persuaso che, abbracciando tale spiritualità, la propria identità "pimina", che cercava di vivere con fedeltà ed entusiasmo, ne sarebbe uscita rafforzata.

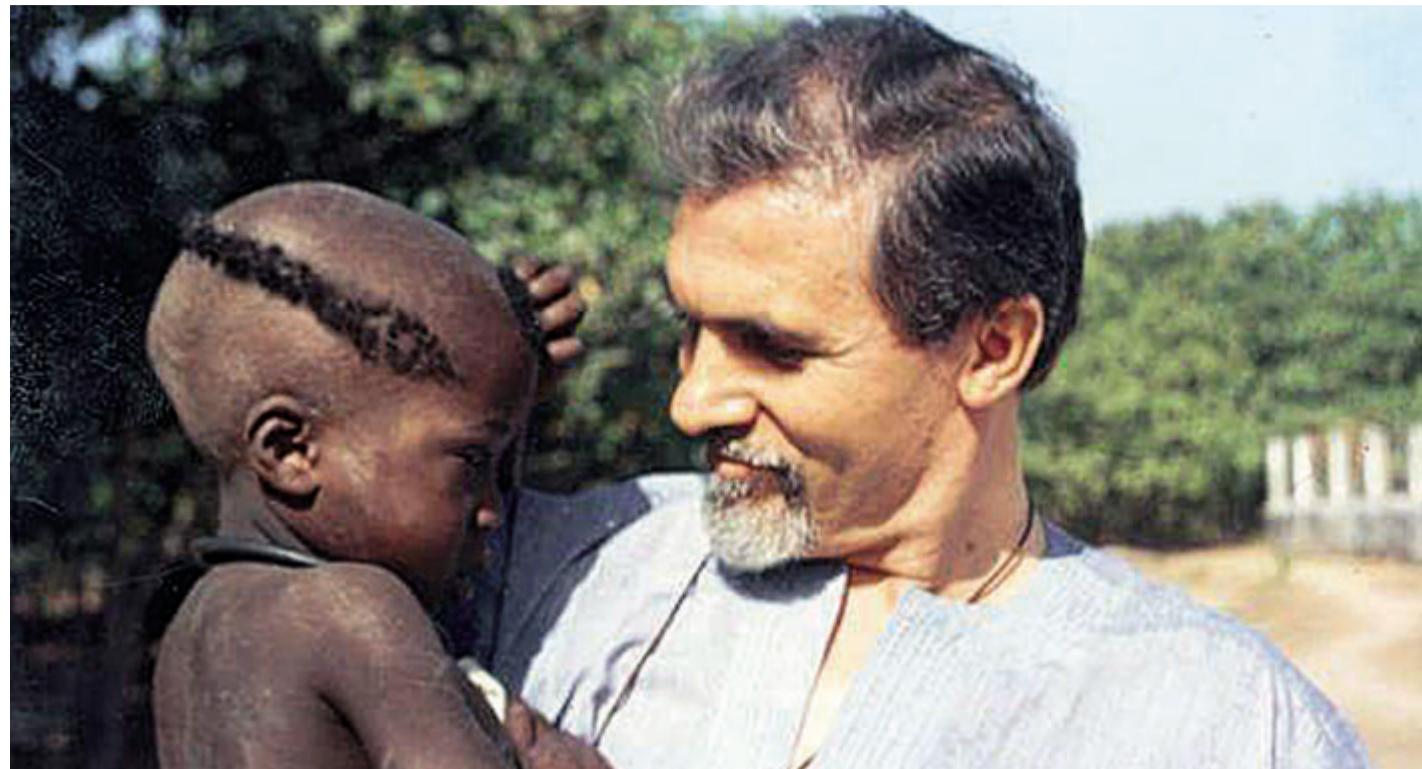
Tale convinzione è espressa chiaramente in queste sue affermazioni: "Voglio essere missionario-monaco, che nella preghiera e carità testimoni la tenerezza di Dio, la compassione di Gesù" (Diario, p. 102).

"La mia missione è quella di restare unito al Signore, piacergli in ogni azione, servirlo e farlo amare e conoscere" (Diario, p. 120).

Le frasi appena citate sono tratte dal Diario di Leopoldo Pastori, quello dato recentemente alle stampe sotto il titolo "Tutto di Dio, tutto dei fratelli", Edizioni Ocd, Roma 2020. Il volumetto è corredata da un ampio commento, dal titolo "Riflessioni teologico-spirituali sul Diario di padre Leopoldo", a firma di monsignor Juan Esquerda Bifet, scrittore e teologo.

Quando e come si è venuti a sapere dell'esistenza di questo Diario? I quaderni manoscritti del "Diario spirituale" di padre Leopoldo furono scoperti casualmente - anzi è il caso di dire "provvidenzialmente" - solo dopo la sua morte. Postosi alla ricerca di ricordi del defunto, il confratello di missione padre Marco Pifferi trovò i suddetti quaderni, nascosti sotto una sedia, nella saletta dove padre Leopoldo era solito attendere alle confessioni. Il vano era situato dietro l'altare del santuario "Regina degli Apostoli" di N'Dame, Guinea-Bissau. Padre Marco si rese subito conto dell'importanza del "reperto", ne fece fotocopia, trascrisse il manoscritto al computer e lo diffuse tra gli amici.

Poi consegnò personalmente gli originali all'Archivio generale del Pime, dove è conservato. Poté consultare copia dello scritto an-



# Tutto di Dio e dei fratelli

che il compianto padre Gheddo, che aveva conosciuto bene Leopoldo ed è autore di una sua biografia (P. Gheddo, Leopoldo Pastori - Il missionario monaco della Guinea-Bissau, EMI Bologna, 2006).

Anch'io avevo conosciuto il "missionario monaco", avendo percorso con lui una parte del cammino nella stessa comunità regionale Pime in Guinea-Bissau, pur essendo ciascuno di noi impegnato in una località differente, lui a Bafatá e io nelle isole Bijagós. Ho poi ritrovato padre Leopoldo a Monza nel 1990, quando sono stato richiamato in patria dal Superiore generale proprio per sostituire il confratello nell'incarico di padre spirituale nel seminario teologico e così permettergli di tornare in missione.

Per attuare il suo sogno, era andato in giro a chiedere preghiere alle clausurali di vari monasteri da lui visitati e alla fine aveva ottenuto dai superiori via libera. Sembrava infatti che, grazie alle cure, avesse conseguito un buon miglio-

ramento nelle condizioni di salute (vana illusione!), in relazione all'epatite virale contratta durante la prima esperienza missionaria in Guinea-Bissau (1974-1978). I pochi mesi che ho vissuto con lui a Monza sono bastati per conoscerlo meglio e apprezzarne le qualità umane e la profondità spirituale.

In seguito anch'io, dopo un secondo periodo passato in missione, sono tornato in Italia, a quanto pare definitivamente, per assumere altri incarichi in obbedienza ai superiori. Era il 2008, quando Leopoldo già da dodici anni era passato



Nell'amore a Cristo e nella dedizione al servizio del prossimo ha trovato il senso della propria esistenza

all'eternità. Avevo precedentemente letto la biografia del Pastori scritta dal Gheddo, nella quale citava alcuni brani del Diario. Ho cercato allora e ricevuto da amiche di Lodi una copia del testo originale dello stesso Diario. L'ho letto e riletto integralmente: mi ha profondamente colpito.

Ho cominciato allora a pensare seriamente di dare alle stampe il Diario stesso, ma al riguardo ho voluto prima sollecitare l'opinione da una persona esperta. Ho dato copia da leggere a monsignor Juan Esquerda Bifet, che conoscevo fin da quando era direttore del Ciam (Centro internazionale di animazione missionaria) da lui fondato. Dopo pochi giorni mi arriva una risposta sorprendente: vale la pena stampare il testo perché, secondo lui, «è paragonabile alla "Storia di un'anima" di santa Teresa di Gesù Bambino e ad alcuni scritti di Santa Elisabetta della Trinità». Monsignor Bifet si dichiara inoltre disponibile a preparare un com-

mento al Diario, da inserire nel nuovo libro. Libro che, come ho già detto, è stato pubblicato, grazie anche alla collaborazione di padre Vito Del Prete, Postulatore generale del Pime, e all'appoggio economico di due confratelli, che ringrazio di cuore.

Certo, ha ragione monsignor Bifet quando scrive in un suo messaggio: «Non è uno scritto per divertimento letterario, ma per impegnarsi spiritualmente e apostolicamente». Non per niente una casa editrice cattolica alla quale mi ero rivolto precedentemente inviando il file del libro per chiederne la stampa, mi aveva risposto: «Ringraziandola per la sua attenzione, a nome della Direzione, devo comunicarle che [...], trattandosi di un Diario e tenendo presenti i costi, si è pervenuti alla decisione di rinunciare alla pubblicazione». Il che significa, senza giri di parole: oggi i diari (compresi quelli spirituali) attirano scarsamente i lettori e si guadagna poco o niente dalla pubblicazione di un libro come questo. E invece mi permetto di dire sommessamente: il guadagno ci sarà. Non quello materiale: in questo concordo con l'editore di cui sopra. Sono convinto che il/la credente che si inoltra nella lettura di questo scritto con calma, con la mente e il cuore sgombro da pregiudizi, ne ricaverà un gran bene. Si sentirà illuminato dalla testimonianza di un fratello che aveva le sue fragilità, i suoi difetti, i suoi momenti di smarrimento, ma che ha saputo trovare nell'amore appassionato a Cristo e nella dedizione totale a servizio dei fratelli il senso della propria vita. Che ha imparato a convivere con la sofferenza, come dimensione della testimonianza missionaria: "Soffro volentieri, perché il dolore mi converte a Dio e mi fa capire di più l'umanità che soffre". ■

Giovanni Musi

## SOLIDARIETÀ

La vendita del libro servirà a finanziare un'iniziativa in Guinea Bissau

### Il progetto a sostegno di un centro di formazione

Alla Guinea Bissau padre Leopoldo Pastori, nato a Lodi nel 1939, era profondamente legato. Dopo la sua prima missione dal 1974 al 1978, era ripartito nel 1990 e vi era rimasto, con pochi intermezzi, fino al 1996, fino al ricovero a Piacenza dove morì, il 26 maggio. E alla Guinea Bissau è legata la vendita del Diario di padre Leopoldo, edito ad aprile 2020 a cura di Vito Del Prete e Giovanni Musi. "Tutto di Dio, tutto dei fratelli" è un dono che potrà essere condiviso con i cristiani di uno dei Paesi più poveri al mondo, in Africa occidentale: sosterrà infatti il pro-



La copertina del "Diario"